

## [L'immagine di Ascoli tra memoria e realtà]

Il club “Gli Amici degli Anni Sessanta” è stato fondato nel 1981 per opera di un gruppo di persone desiderose di far rivivere, attraverso incontri periodici e manifestazioni culturali, il tempo della loro giovinezza. Il sodalizio, molto legato alla vita socio-storica della nostra città, ha già curato due pubblicazioni: “La liva fritta” (folclore e tradizione nella cucina ascolana) a cura di Domenico Bruni (edizioni 1983-1991); “La pietra e la città” (immagini e scorci di Ascoli) a cura di Eriberto Guidi (1987).

Recentemente, a soli due mesi dalla prima tiratura andata a ruba, è stato ristampato presso le Grafiche D’Auria, il volume “Ascoli: la memoria e l’immagine”, curato dal fotografo Franco Morganti che, rintracciato un buon numero di testimonianze iconografiche del passato, le ha messe a confronto con quelle attuali, da lui rilevate sul nostro territorio, evidenziando le trasformazioni architettoniche e urbanistiche avvenute nel corso dell’ultimo secolo.

Il Morganti non è nuovo a questo tipo di ricerca per immagini. Da vari anni va a caccia di costruzioni obsolete, di mestieri spariti e di tradizioni che si vanno spegnendo, per documentarli con il suo appassionato ed esperto obiettivo. Insegnante elementare a Mozzano, ha la vocazione dello “storico” e sente la necessità di non disperdere fonti essenziali per mantenere la memoria del tempo. Già nel ‘76 aveva allestito una interessante mostra fotografica dal titolo “C’era una volta Ascoli” legata, appunto, a queste tematiche che sottendono l’ansia di conservare, almeno visivamente, un mondo di cui si stanno perdendo le tracce sotto gli occhi indifferenti di un quotidiano vissuto sempre più in superficie, in cui è accelerato quel processo che porta davvero alla “fine della storia”. Il suo atteggiamento, dunque, non è soltanto sentimentale e romantico, ma razionale e motivato dal rispetto delle radici culturali e dalla necessità di valorizzare quanto appartiene ai nostri affetti e alla nostra biologia.

*(l.m.)*

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 3 (?) marzo 1993]